

Scola: «Il Cristocentrismo di Biffi ispirato da Ambrogio»

Per gentile concessione dell'editore, pubblichiamo uno stralcio del testo del cardinale Angelo Scola, contenuto nella raccolta di scritti sul pensiero e sul magistero del cardinale Giacomo Biffi. A un anno dalla sua morte, il volume «Ubi Fides ibi libertas» (Cantagalli, 320 pagine, 18 euro), a cura di don Samuele Pinna e Davide Riberbato, sarà presentato a Bologna il prossimo 14 giugno.

DI ANGELO SCOLA

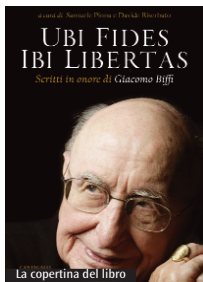
Quale Cristocentrismo? Giacomo Biffi ne dà una definizione rigorosa e come sua consuetudine, limpida: «Il Cristocentrismo di cui vogliamo trattare noi è il convincimento che nel Redentore crocifisso e risorto - pensato e voluto per se stesso entro l'unico disegno del Padre - è stato pensato e voluto tutto il resto; sicché, sia per quel che attiene

alla dimensione creaturale sia per quel che attiene alla dimensione redentiva ed elevante, ogni essere desumato da Cristo la sua inimitabile costituzione, le sue intrinseche prerogative, la sua sostanziale e inesorabile vocazione». È qui superata di schianto sia la cosiddetta «questione ipotetica» (senza il peccato di Adamo il Verbo si sarebbe incarnato?), sia quella del «motivo primario dell'incarnazione». Appaiono come due pseudo-problemi. Ultimamente non c'è bisogno di ragioni per spiegare il disegno salvifico di Dio: Gesù Cristo stesso - quindi non un Cristo astratto, ma Gesù Cristo, Figlio di Dio incarnato, crocifisso e risorto così come ce lo mostra la storia di Gesù di Nazareth - esaurisce la motivazione sufficiente ed esclusiva di un'«economia della redenzione» che implica, senza surrogata, la creazione-elevazione e della quale noi possiamo (solo a posteriori) rendere gra-

zie. Dei limiti oggettivi delle impostazioni sopra richiamate il Cardinale si era occupato fin da giovane teologo, mentre più recentemente era ritornato sugli stessi temi con la preoccupazione di mostrare la radice biblica e lo sviluppo storico che conduce al suo Cristocentrismo che, con un'espressione che di solito si fa risalire a Grillmeier, chiamerò oggettiva. Così il tentativo di penetrare il disegno salvifico dell'amore di Dio non è più l'indagine - molto spesso fine a se stessa - delle «motivazioni» divine e tanto meno quella impossibile sui futuribili *Dei*. È piuttosto l'immedesimarsi nel suo stesso amore, con la significativa avvertenza che questo ha la figura concreta, storicamente incontrabile, della persona stessa di Gesù di Nazareth. Ogni tentazione gnostica è radicalmente scavalcata nel riferimento, ri-

gorosamente scritturistico, al *Verbum caro factum*. Il Cristocentrismo oggettivo non è una cifra ideologica da cui pretendere di desumere, come da un a-priori, il mistero, superando la finitudine umana e tanto meno eliminando dalla storia dell'uomo la tremenda incidenza del peccato originale e le sue pesanti conseguenze. Né Biffi pone sullo stesso piano la dottrina dell'unicità e della universalità di Gesù Cristo redentore con quella che a lui sembra una necessaria affermazione teologica, ma che egli sa bene essere «solo» un'opinione: Gesù Cristo crocifisso e risorto è il centro del cosmo e della storia non solo in quanto unico e universale Salvatore e Redentore, ma anche perché è il Capo della creazione (Primo ed Ultimo). Sulla scia della concezione luhbachiana del soprannaturale, rivisitata alla luce della equilibrata Scuola vengenesi di Carlo Figini e Carlo Colom-

bo, Biffi parte dall'avvenimento di Gesù Cristo, il *Verbum factus caro* e *caro peccati* per affermare che «proprio per avere qualcuno da perdonare è stato chiamato all'esistenza un essere che in tal modo consentisse all'amore compassionevole del Padre di realizzarsi e di dichiararsi come forza capace di vincere ogni male e che volontà di annullare ogni prevaricazione». Qui si vede il Biffi coautore della più accurata edizione dell'*Opera Omnia* di Ambrogio dal momento che è una acuta affermazione del grande vescovo milanese ad avere ispirato questa rigorosa e umile prospettiva cristocentrica integrale: «Grazie dunque al Signore Dio nostro che fece un'opera ove egli potesse trovare riposo. Fece il cielo, ma non leggo che



La copertina del libro

ivi abbia riposato; fece le stelle, la luna, il sole, e neppure qui leggo che abbia in essi riposato. Leggo invece che fece l'uomo e che allora si riposò, avendo in lui uno al quale poteva perdonare i peccati.



La Porta Santa di una chiesa giubilare in Diocesi. Insieme al Duomo e alla basilica di Sant'Ambrogio, ce ne sono altre sette, una per ogni Zona pastorale

Gi scout, le scuole e gli oratori, oltre alle parrocchie e alle comunità religiose Dall'inizio dell'Anno della

misericordia sono transitati dalla Porta Santa 250 gruppi organizzati e ne sono già stati annunciati altri cento

A Sacro Monte di Varese saliti 23 mila pellegrini

DI ERMINIO VILLA *

Circa 23 mila persone, appartenenti a 250 gruppi organizzati, sono transitate, dall'inizio dell'Anno Santo della Misericordia a fine maggio, attraverso la Porta Santa del Sacro Monte di Varese, da sempre meta di pellegrinaggi ininterrotti di singoli e famiglie, parrocchie e Diocesi, associazioni e gruppi. Di questi ultimi ne sono già annunciati all'incirca altri cento. Senza contare tutti quelli che arrivano in forma privata, oltre ai fedeli assidui alle Messe festive. Se camminare è la nostra vocazione su questa terra - siamo tutti viandanti in cerca di una patria, figli che tornano alla casa del Padre, pellegrini sulle tracce del Dio invisibile - il Giubileo ci ha fatto prendere coscienza e ispira a tutti passi antichi o nuovi. Il gran movimento in atto lo conferma.



Un pellegrinaggio al Sacro Monte di Varese in occasione del Giubileo

Per molti il pellegrinaggio comincia percorrendo il «viale del Rosario», per contemplare i misteri della vita di Gesù con gli occhi di Maria. Colei che avendo creduto è stata associata alla gloria del suo Figlio, insegna anche a noi a perseverare nella fede, facendo tesoro dei doni di grazia che sono i sacramenti, e ci invita a cercare le cose di lassù, dove Cristo siede alla destra di Dio. A questa chiesa giubilare si accede non senza fatica, nelle forme possibili a ciascuno. Santa Maria del Monte è la «città sul monte», che sorge fuori Varese, a circa 900 metri di altitudine. Qui sono arrivati per primi in massa gli scout, ma si sono succeduti anche gli alunni di vari istituti scolastici (dalle materne alle scuole superiori). Il monte oratorio non si è già fatto presente in diverse occasioni: con gruppi di catechismo, chierichetti, atleti venuti ad accendere la fiaccola, il maggior assembramento è stato il raduno diocesano dei quattordicenni in maggio, appuntamento ormai fisso. La «casa di Maria», regina del Monte, e il monastero delle Romite sono poli di grande attrazione per Religiosi e Religiose. Consacrati (frati e suore di varie congregazioni, comunità monastiche, seminaristi teologi, gruppi di sacerdoti dei Decanati della zona o classi di ordinazione). Accanto a chi viene a ringra-

ziare, ci sono giovani che sostano per un discernimento vocazionale o in preparazione a passi significativi per la loro vita (catecumeni adulti, fidanzati prossimi al matrimonio, coppie di giovani sposi). Santa Maria del Monte si presenta come l'evangelica «casa sulla roccia», per raggiungere la quale molti pellegrini preferiscono percorrere a piedi anche un cammino di 30-40 chilometri. Sono stati frequenti anche i pellegrinaggi notturni, con una Via Crucis quaresimale nel silenzio generale o arrivando in Santuario alle prime luci dell'alba. Qui davvero anche la conformazione del terreno esprime la «stabilità» della fede, fondata sulla Parola di Dio. Lo sanno bene gli alpini, che ogni anno commemorano la battaglia di Nikolajewka e ornano il loro cappellano, il beato don Carlo Gnocchi. Lo apprezzano gli stranieri, impressionati dall'originalità del luogo, come i gruppi provenienti da altre Diocesi.

Santa Maria del Monte, secondo la felice definizione dei santuari conosciuti dal beato papa Paolo VI, è un'autentica «oasi dello spirito» in cui parrocchie e Comunità pastorali, movimenti e associazioni, gruppi di impegno sociale (ad esempio, a favore dei malati) o religioso (come nel caso dei cantori liturgici) trovano una mèta interessante per i loro cammini comunitari e vivono un momento speciale di grazia. Il «movimento» è spirituale oltre che fisico, interiore prima che esteriore. Tutta la Scrittura ci fa interpretare il pellegrinaggio nei santuari come punto qualificante della vita spirituale e gioiosa esperienza comunitaria. Questo nostro insigne «tempio di Dio», assurdo alla dignità di Basilica - così bello per la sua storia, i suoi ricordi, la sua grazia, il suo splendore, tanto più ora che è stato restaurato nella volta, nel presbiterio, nella cappella delle Beate e nell'atrio settecentesco - suscita in tutti, anche nei turisti di passaggio, stupore e interesse, nei

pellegrini la gioia della fede, nei più sensibili il proposito di raccontare ad altri quello che hanno visto e udito. La ricchezza della produzione artistica viene assaporata in diversi modi, tipici di quest'Anno giubilare: ad esempio c'è chi prega coi Salmi penitenziali e ascensionali durante la salita; altri contemplan gli episodi evangelici rappresentati nelle cappelle, alla luce delle opere di misericordia. Santa Maria del Monte vorrebbe essere per tutti quelli che ne hanno bisogno anche un «ospedale da campo», come un «pronto soccorso» dello spirito. In questi primi mesi sono davvero molti coloro che hanno avvertito il bisogno di un incontro risanatore, fatto di parole e gesti di benevolenza, di segni che indicano, nella cura delle ferite della vita, che il Regno di Dio è qui e Dio ancora e sempre all'opera, attraverso la Chiesa, per il bene di tutti. * Parroco Santa Maria del Monte - Varese

Il Giubileo in Diocesi a metà del cammino

DI PINO MARELLI *

In queste settimane, Milano Sette dedica alcuni servizi sul Giubileo, in particolare nelle singole Zone pastorali. Siamo a metà del cammino dell'Anno Santo della Misericordia. L'Anno giubilare procede con il ritmo lento e possente di un fiume; è come un libro aperto che ogni giorno si arricchisce di nuove pagine di misericordia, spesso nascoste ma straordinariamente ricche. Dire «grazie». L'essere a metà del cammino è un motivo per

conversione alla misericordia. Il mondo ha bisogno di misericordia perché ci sono troppe persone che soffrono. Ogni comunità cristiana semina odio, violenza e corruzione. Anche la Chiesa ha bisogno di misericordia perché nel mondo sia segno di giustizia e di pace. Ogni comunità cristiana viene invitata a valorizzare il pellegrinaggio alla Porta Santa della chiesa giubilare, dando una particolare attenzione ai cammini penitenziali per la conversione del cuore. Frutto del Giubileo è un rinnovato impulso alle molte strutture di carità e di misericordia già presenti sul territorio ma che scaturiscono da cuori sempre aperti alle opere di misericordia e spirituali. È in questo spirito che presentiamo l'attività delle chiese giubilare della Diocesi, per tratteggiare i cammini più significativi dell'Anno Santo. Sono cammini di evidenza ma che ne rivelano molti altri, silenziosi e nascosti nel segreto del cuore. Sono cammini aperti, per crescere nell'essere «misericordiosi» come il Padre.

Un primo frutto è un rinnovato impulso alle molte strutture di carità che sono presenti sul territorio

* Delegato arcivescovile per il Giubileo della Misericordia

L'Ac prega nel monastero di Legnano

Chiusura dell'anno associativo, come lo scorso anno, l'Azione cattolica propone, per questo pomeriggio dalle ore 15, una «mezza giornata in clausura», presso le Carmelitane Scalze del Monastero di Legnano (via del Carmelo, 22). Aprirà l'incontro l'introduzione e gli interventi delle monache sul tema: «La missione: andare verso...». Al termine dell'esposizione ci sarà una pausa conviviale. Alle 17 si riprenderà con un momento di dialogo e alle 17.30 si celebrerà il Vespro. L'iniziativa - cui sono invitati tutti i soci con l'estensione ad amici e conoscenti - intende offrire l'occasione per una riflessione e un confronto sul senso della missione e della



testimonianza evangelica oggi, anche in vista della «Missione francescana» che, dopo una prima «tappa» nella scorsa Quaresima, coinvolgerà la città di Legnano dal 12 al 23 ottobre prossimi e sarà aperta dall'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola.

Gruppi di ascolto sulle Parabole

Sabato 18 giugno, dalle ore 10 alle 12, presso l'Aula Panighi della Casa Cardinal Schuster (via Sant'Antonio, 5 - Milano), saranno presentati agli animatori dei Gruppi di ascolto della Parola, e a quanti possono essere interessati, gli itinerari di formazione del prossimo anno pastorale 2016-2017. In questa occasione e con la pubblicazione di un sussidio appositamente curato dalla Commissione per i Gruppi di ascolto, si vuole aiutare quanti animeranno i gruppi, o ne fanno parte, ad approfondire le pagine della Scrittura su cui si rifletterà, compiendo già un percorso personale. Dopo un incontro che si è tenuto il 17 aprile, con una nutrita partecipazione di animatori riuniti per una riflessione comune, ora si guarda al futuro.

«Il tema è quello delle Parabole presenti nel Vangelo di Matteo al capitolo 13 - anticipa don Matteo Crimella, responsabile della Sezione dell'Apostolato biblico del Servizio per la catechesi - Sette Parabole, a partire da quella del Seminatore, che ci permetteranno di leggere il testo evangelico nei classici sette invicoli proposti per l'intera Diocesi». Questi i punti di forza, secondo don Crimella, dei Gruppi di ascolto della Parola: «Innanzitutto si tratta di ascoltare la Parola di Dio, non di incontrarsi per dialogare su qualche testo, pur significativo. Un secondo aspetto di rilievo è che l'ascolto viene proposto nelle case. Terzo elemento, i protagonisti sono appunto i laici. Il triplice valore bello e che apre a prospettive nuove e sempre rinnovabili».

sabato 18

Cantori ambrosiani

Sabato 18 giugno, dalle ore 9.30 alle 12.30, presso la Curia arcivescovile di Milano (piazza Fontana, 2), si terrà un incontro sul tema «*Apparuit discarnus*». Il canto ambrosiano a servizio della liturgia oggi. Una proposta di rilancio». L'invito è rivolto in particolare ai coniugi in rete con l'associazione «Cantori ambrosiani», ai cultori del canto ambrosiano e agli operatori della musica e del canto nella liturgia. Info, e-mail: info@cantoriambrosiani.org.

domenica 19

Da Luino al Duomo

Domenica 19 giugno, dalle ore 13.30 alle 20, si terrà il pellegrinaggio del Decanato di Luino al Duomo di Milano, «per celebrare la misericordia del Padre» e in preparazione alla visita dell'Arcivescovo prevista in ottobre. Sono stati invitati in particolare le corali, i chierichetti, suore e religiosi, Ministri dell'Eucaristia, catechisti, educatori, le associazioni. I sacerdoti del Decanato di Luino concelebreranno in Duomo la Santa Messa delle 17.30.